

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

BACCHIGLIONE

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

BANCHE POPOLARI

Un valente nostro amico ci diresse la seguente lettera che, per ispirito d'imparzialità abbiamo voluto stampare nella sua interezza, non senza però farla seguire dalle nostre osservazioni lieti di trovarci a fronte di un avversario illuminato ed imparziale.

Onorevole Direttore

Lecco 6 Giugno 1873

Nel N. 66 del Bacchiglione ho letto un articolo contro, o meglio, molto acerbo verso le Banche popolari: le quali, a dire dell'articolista, non avrebbero di popolare che il nome. Tale articolo viene riconfermato da altro, stampato nel successivo N. 67. A mio debole avviso credo che que' due articoli accusino a torto le Banche popolari di non giustificare abbastanza la loro qualifica. Le Banche popolari sorsero in Italia sotto i migliori auspici e chi primo contribuì a fondarle, quantunque militasse e militi in altro campo che non è il nostro, era animato da nobili e generosi intendimenti. Trattavasi di fondare istituzioni, mercè le quali il credito fosse accessibile a tutti, ma il contadino, l'operajo, il piccolo bottegajo e commerciante, che si sa più facilmente compiangere che educare, non compresero nulla o quasi nulla dei vantaggi che loro offrivano i nuovi Istituti, ed invece di interessarsi ad essi, invece di accumulare per quel mezzo i loro piccoli risparmi, continuarono a spreccarli come prima nelle bettole, nelle taverne o nelle chiese, secondo i gusti.

Nessuno vorrà negarmi che un operajo qualunque, mercè un po' di buona volontà, non possa in un mese accumulare due lire per versarle alla Banca in pagamento di una rata della sua azione di L. 50; eppure quanti si sono prestati a ciò? Vorreste per avventura far delle Banche altrettanti Istituti di beneficenza? Alimenterete con danno gravissimo di quella moralità che voi dite offesa dalle Banche popolari una caterva di miserabili, mille volte più contennenda della caterva di usurai, che le Banche coadjuvate dall'obolo del povero, potranno far disparire per sempre.

Mi creda, sig. direttore, che il nostro

popolo, come si direbbe *minuto*, ha gravissimo ed urgente il bisogno di smettere tristi e troppo inveterate abitudini e ritemperarsi in quella saldezza e tenacità di propositi, che costituisce per altri popoli la più potente mola della loro lenta, ma continua emancipazione.

Le citerò un esempio. Fin dal 1867 io ebbi a costituire in Lecco una Società di filatori, coll'intenzione di fondare, raggranellato uno scarso capitale, una cassa di prestiti, sconti e depositi, avendo anche in mira di introdurre in mezzo ai nostri operaj il proficuo uso delle piccole cambiali. Le unisco il relativo progetto di Statuto che ho elaborato non appena la società, la quale nel 1868 contava già 600 membri, mise insieme il capitale di L. 6000. Ebbene cosa ho potuto ottenere? Niente... niente... niente....

Altro esempio. Nell'anno ora decorso con altri amici mi adoperai a fondare qui in Lecco una Banca popolare, che in oggi ha un capitale di L. 468,675.00. Nostro intendimento precipuo era quello di farvi partecipare gli operai che qui sono numerosissimi; lo crederebbe? ne approfittarono tutti, fuorchè coloro a favore dei quali principalmente era stata costituita. Gli operaj ed i piccoli bottegaj acquistarono in iscarso numero una qualche azione, tanto per compiacersi, ma non appena le azioni elevarono di valore essi le cedettero ad altri. Questi fatti mi convincono, che prima di gridar la croce addosso alle Banche popolari sarebbe molto più savio il proposito di sferzare i vizii del nostro popolo, di fargli conoscere tutti i vantaggi di una sana economia e di un'utile partecipazione alle Banche stesse.

Di lei devotissimo

Avv. C....

L'egregio autore della lettera, con un linguaggio moderato, e dal quale traspira la più viva convinzione, ha voluto dimostrare, che i nostri due articoli hanno per base un errore e, se bene lo abbiamo compreso, sarebbe questo: che le Banche popolari, sistema Luzzatti ed Alvisi poco monta, sono atte per arrecare vantaggi grandissimi

al piccolo commercio, se coloro che lo esercitano sapessero estrinsecare le due fonti da cui il capitale trae origine: il lavoro ed il risparmio. Ora, egli soggiunge, i nostri volghi, o vuoi che per la loro scarsa coltura non siano peranco giunti ad afferrare il vero scopo delle Banche popolari, o perchè tuffati nel brago dei vizj, amano piuttosto soddisfare questi, che esercitare una delle più difficili virtù, il risparmio, o per altre ragioni, non hanno attinto alla sorgente del credito, dove solamente possono trovare rimedio ai loro mali.

Nulla di più vero; ma ci concederà l'egregio nostro avversario, che queste osservazioni dirette a noi in tuono di rimprovero, quasi che ci fossimo fatti paladini di viete dottrine, sono per lo meno superflue; giacchè nel primo nostro articolo abbiamo chiaramente espresso su tale proposito le nostre opinioni quando scrivevamo: che era nei nostri desiderj una Banca fatta dal popolo e pel popolo. Coteste parole, che egli può leggere quando gli piaccia, ci dispensano dal rispondere alla sua domanda: se noi vogliamo mutare le Banche in altrettanti istituti di beneficenza. Democratici nell'ordine politico, e intesi, per quanto sta in noi, di sollevare le plebi a dignità di cittadini, rifuggiamo dal socialismo francese e accettiamo senza restrizioni il pensiero di Cattaneo: che il vero progresso non mira a precipitare nel fango le sommità sociali, ma bensì a redimere dal fango, e sollevare ai godimenti della proprietà, dell'intelligenza, dell'onore, quelle condizioni che ne erano ancora diseredate.

Lasciando adunque le sterili pomposità e le brillanti teorie, resterà pur sempre vero il fatto che le Banche popolari mancano in gran parte al loro scopo. Donde ciò? Eccoci al punto vitale della questione e sul quale regna precipuamente divergenza fra l'egregio nostro contraddittore e noi. Imperocchè mentre egli ne attribuisce la causa al popolo, noi, senza volerne accarezzare i vizj, o dissimularglieli,

dichiariamo francamente che non lo troviamo menomamente reo.

Più che l'ignoranza o i vizii, è la miseria che, a nostro avviso, non permette alle popolazioni operaie ed agricole di giovare del credito.

Per formar parte di un sodalizio si richiede dal socio che egli abbia costituito in denaro la quota sociale: quanti dei nostri operai o dei nostri agricoltori sono in tale condizione da trovarsi alla fine dell'anno con una qualche lira di risparmio? Si dirà invece: qual è mai l'artiere onesto e laborioso, che non possa mettere in serbo una o due lire al mese per conseguire il credito? Bellissime parole; ma a cui è molto facile il rispondere, coi fatti di tutti i paesi dell'Europa alla mano: che le condizioni dell'operaio, onesto e laborioso, non sempre gli permettono di realizzare un qualche risparmio; e se anche gli fosse ciò fatto d'ottenere un'improvvisa sospensione dei lavori, un ribasso nel salario, una malattia, una sventura insomma, molto probabile nelle umane contingenze, basta perchè il risparmio vada in fumo.

E gli scioperi, di cui deploriamo gli effetti, ma riconosciamo talvolta la dura necessità, gli scioperi non ne sono la prova più palmare?

Se i padroni aumentano il salario non è forse un segno infallibile che gli operai prima di questo aumento non percepivano quanto bastava a vivere?

E sono forse scarsi gli esempi in cui i padroni riconobbero l'equità rinchiusa nella domanda degli operai?

Predicare le moralità al popolo, è santissima cosa; ma dubitiamo non sieno parole gettate fino a tanto che lo esempio non le rafforzi: e l'egregio nostro amico, sarà al pari di noi persuaso che le classi elevate sono molto avare di esempi nobili; e che i subiti guadagni realizzati dalle alte sfere sociali non acquiscono la moralità del popolo, nè lo preparano alle lotte pazienti del risparmio.

Con queste premesse è naturale che noi battiamo un'altra via, lasciando agli ostinati che credono colle Banche popolari di avere raggiunto l'ideale nel credito, battere la loro.

In un altro articolo ci proponiamo di esporre, colla dovuta modestia, quanto resti a fare prima che, secondo noi, il popolo possa sentire i benefici del credito.

A proposito della *Questione lagunare*, di cui ci siamo occupati nel precedente nostro numero, togliamo da un giornale moderato di Venezia le seguenti linee, che sono la chiusa di un articolo indirizzato all'onor. Ministro dei lavori pubblici —

“Le popolazioni di questa provincia sono troppo tranquille d'indole per giungere ad azioni violente, ed è per questo che i loro interessi con più a-

more e sollecitudini vanno interpretati.

Ebbene! dinanzi a tante disillusioni, dinanzi a sì lungo tergiversare, dinanzi alla difficoltà che accusa il Governo per sentirsi *completamente illuminato*, sa Ella, sig. Ministro, cosa aggiungono queste popolazioni?

— **Se il Governo nulla vuol fare per noi, che almeno si sappia in tempo: prenderemo le nostre misure, e chi potrà lascerà il paese, per salvarsi da morte.**

È questa, a nostro parere, la più severa, la più amara lezione che gli uomini del Governo possano meritarsi per la inqualificabile lentezza colla quale curano gli interessi più urgenti dei popoli che amministrano „

Le sedute della Camera si succedono e si rassomigliano; non è stato finora possibile di raggranellare un numero sufficiente di deputati che votino le leggi già discusse.

Che significa ciò? È stanchezza? È paura della malaria di Roma? È una tacita protesta contro il sistema di governo?

Non è d'adesso soltanto che sentiamo ripeterci quest'ultima ragione, come la sola che spieghi, ma non giustifichi, l'assenza da Roma dei deputati: poichè se fosse anche vero che alla Camera non andasse più a versi il ministero Lanza-Sella, a risparmio di tempo, essa dovrebbe dirglielo schietto e surrogarlo, onde non porre incaglio all'opera legislativa, lasciando là, a dormire, molte leggi di applicazione urgentissima.

Noi non desideriamo di meglio che il ministero Lanza-Sella si torni presentare alla Camera: perchè abbiamo la certezza che una buona parte di quei deputati che l'hanno finora appoggiato, adesso gli voteranno contro.

Eppure non è forse il Sella che ha torto: egli seguì logicamente una via che lo condurrebbe, lasciandolo proseguire, alle rovina, ingannato dal miraggio del pareggio; ma sono i deputati che, da una sfera più calma, dovevano prevedere i mali che oggi siamo costretti a subire.

(Nostra Corrispondenza)

Vicenza 10 Giugno 1873.

Da quando avete dato ospitalità nel vostro giornale ad una cronaca del Veneto, se non mi inganno, Vicenza non ha ancora avuto l'onore di collaborarvi.

Tengo per buon augurio dar principio alle mie corrispondenze, in oggi, giorno di cara memoria per ogni patriotta vicentino, ricorrendo in questo di l'anniversario della gloriosa epoca del quarantotto. Mi spiace soltanto che non ho un fatto saliente per intrattenere i vostri lettori con argomenti di attualità. Pochi giorni or sono Vicenza era talmente intesa al processo di questo Monte di Pietà che si dibatteva alle Assise, da paralizzare l'importanza di qualunque grandioso avvenimento del di fuori, quale

la morte del Manzoni e la caduta di Thiers. Quest'anno il nostro grande teatro se ne resterà muto per mancanza del sussidio municipale; e quel che è peggio sembra che la presidenza di quel teatro non si dia grande briga per la commedia della ventura quaresima, e si non c'è tempo da perdere nemmeno per aspirare ad una discreta compagnia comica, quale quella di quest'anno.

Il progetto per rimediare ai danni che apporta il Bacchiglione alla città nostra pare che dorma — non se ne sente parlare; e questo è pessimo segno, perchè qui di solito si parla molto prima di fare qualche cosa.

Temo che la città nei suoi amministratori sia divisa in due partiti; l'uno che si ostina a voler sostenere il progetto Turazza-Volebele, progetto difettosissimo dal lato tecnico, se non per altro perchè non era presentabile, considerando una natura falsa ed ipotetica di Bacchiglione, e tale difatti fu riconosciuto da chi presiede ai lavori pubblici del Regno; l'altro partito che porta il progetto Beroaldi, progetto meno colossale del primo, ma che raggiungerà certo lo scopo, perchè eseguito con tutta coscienza e scienza, e secondo tutte le regole d'arte; questo progetto è di risultato certo, perchè fu eseguito in altri luoghi, e per di più ha il vantaggio di poter essere sostenuto dalle nostre meschine finanze, in una al sussidio che il Governo ci ha promesso.

A proposito di questo progetto, conoscerete di già gli articoli pubblicati dal *Corriere di Vicenza* contro all'elaborato Turazza-Volebele... Or bene, sapete in qual modo risposero questi signori ai detti articoli? pubblicarono un opuscolo che non li giustifica, e nel quale si trova per giunta qualche bestemmia scientifica. Se credete vi manderò il libretto, e lo farete esaminare da persone della professione che certo vi faranno persuasi meglio di me dei grossi granchi presi da quei due signori.

C. E.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Statua del Petrarca — Dopo avere decretata la spesa di 20 mila lire per le feste petrarchesche, il nostro sapiente Municipio ha concepito un'altra bellissima idea: di collocare la statua del Petrarca nella piazza del Duomo.

Per il nostro Municipio Petrarca non è il cantore di Laura, nè l'avversario del potere temporale dei papi, ma il prete, il canonico; la sua statua adunque deve stare vicino ad una Chiesa.

Coloro che si mostreranno arcicontrari di questa deliberazione saranno i arcicanonici.

Nell'ora in cui il giornale ufficiale sta per fare la sua, più o meno luminosa apparizione, i piccoli venditori di giornali, per non restare oziosi s'accampano davanti alla porta della stamperia ed ivi contendono fra loro per il posto d'onore. Quindi urla, spinte, bestemmie ecc. ecc. Ma prima di questa scenetta i monelli si sono già divertiti ad inseguirsi, a lanciar sassi e a correre fra le gambe dei passeggiatori.

A noi non dispiace punto che il giornale ufficiale sia tanto nelle buone grazie dei monelli; ma ci si accorderà che la Via dei Servi, essendo una fra le più frequentate della città, special-

mente in questa stagione, non si presta troppo bene come campo d'esercizio per le corse dei venditori di giornali.

Giardino in Prato — Riceviamo la seguente:

Preg. Sig. Direttore.

Nell'ultimo numero del di lei giornale ho veduto una lettera firmata B. B. nella quale si lamenta la scarsità di signore al Giardino. Secondo il mio modo di vedere tre sono le cause che a ciò influiscono; date le quali non deve recar più meraviglia, se il concorso in quel luogo è piccolo e sarà sempre minore. Prima di tutto la distanza dal centro; in secondo luogo il prezzo d'entrata; e da ultimo le abitudini di una città, che non si cambiano per una innovazione così inconcludente.

Se al Giardino Cova a Milano e, noti bene, a Milano, con quel contingente che può dare tale città, con un concerto benissimo diretto, in quella posizione si centrale, con tutta quella varietà e squisitezza di consumazioni non si pagano che 10 centesimi d'aumento sopra ciò che si prende, come è possibile questo a Padova, città di provincia, ma abbastanza grande per trovarsi spostati recandosi in Prato? Inoltre recarsi appositamente laggiù per sentire un po' di musica che con meno disturbo e meno dispendio si potrebbe sentire in piazza dell'Unità Italiana, dove si può ricordare il concorso sempre straordinario di gente e perciò spettacolo alla portata anche del povero artista, che non avendo da spendere, può nelle sere d'estate permettersi lo spasso di un'ora di musica, non si capisce.

Se quei signorini hanno voluto creare un centro di società scelta da non confondersi col resto, ci sono in parte riesciti; ecco il vantaggio recato da un ritrovo accessibile ai soli ricchi.

Sicché concludendo: ubicazione infelice divertimento costoso per una famiglia che se è di quattro persone, solo nell'entrata deve spendere due lire, non opportuno alle abitudini della nostra città ed all'opportunità dei tempi, volendo far pagare non uno spettacolo, che allora sarebbe giusto, ma un passatempo che fu sempre dato gratis, cioè i concerti della musica cittadina.

Ella faccia di queste mie considerazioni quel calcolo che crede, e mi abbia.

Per devotis. N. N.

Il Corriere Veneto del 7 corr. ha pubblicato una Necrologia di **Urbano Rattazzi**. Nel leggerla ci pare di averne visto gran parte un'altra volta; quello stile, quelle parole non ci parevano nuove. Ma potevamo ingannarci. Perciò abbiám cercato qualche libro che parlasse di Rattazzi, e fra gli altri ci venne fra mano la biografia dell'illustre statista pubblicata nella collezione « *I Contemporanei Italiani* » edita a Torino una decina d'anni fa. Or bene, con nostra sorpresa ci dovemmo convincere, che il *Corriere* aveva riprodotto di pianta molti tratti di quel librettino. Alcuni brani però nell'articolo del *Corriere* ci sono che non si trovano in quella biografia; ma questi con qualche variante furono riprodotti dal *Fanfulla* del giorno antecedente. Almeno ciò ci viene assicurato da un amico; chè noi non abbiamo potuto leggere quel numero del brioso giornale romano.

Concludendo adunque... ma la conclusione è meglio lasciarla ai lettori.

Due sere fa, per la Via S. Anna transitava tranquillamente circa alle ore 8, una botte dalla quale usciva un profumo dei più ributtanti. Donde provenisse quella botte l'olfato lo diceva subito; dove andasse non lo sappiamo: certo è che il Municipio dovrebbe sorvegliare, perchè simili inconvenienti non avessero più a succedere.

Casino dei Negozianti — Domenica i soci erano convocati per nominare il vice-presidente un consigliere ed il cassiere — A vice-presidente venne eletto il sig. Alberti cav. Giuglio, a consigliere il sig. G. B. Cucchetti ed a cassiere il sig. Domenico Zanon.

La grande maggioranza con cui fu rieletto il sig. Alberti fa sperare che anche in quest'anno sarà seguito un programma indipendente nelle elezioni amministrative.

S'impegnava quindi una discussione molto viva e molto lunga, sul da farsi: per tale circostanza fu come l'anno scorso deferito alla presidenza ed al consiglio la proposta di una lista da cui i soci sceglieranno in una prossima adunanza il comitato elettorale: alla presidenza stessa ed al consiglio venne dato incarico di redigere e presentare alla discussione i criterii direttivi per le elezioni, senza bisogno di fare un nuovo programma poichè non vi è alcun motivo per cambiare quelle discussioni ed approvarle nello scorso anno.

Illuminazione — Accadde più volte che nelle prime ore della notte un qualche fanale si spegna, e così regni fino al mattino una oscurità non troppo comoda.

Non sappiamo da che proceda questo guaio e perciò non vogliamo incolpare nessuno; ma raccomandiamo a cui spetta la sorveglianza di tale partita, di mettervi rimedio.

L'eco dei Giovani: Rivista mensile di scienze, lettere ed arti diretta da Alberto Morelli.

Col primo Giugno cor. è uscito il I fascicolo del II volume di questa Rivista, che annovera fra i suoi collaboratori i più colti giovani italiani. La Direzione spera che il II volume sia per riuscire ancora migliore del I, così per l'importanza, come per la varietà degli scritti.

Alla completa riuscita dell'impresa non manca che un più attivo concorso del pubblico, che pure le addimostri sempre molta benevolenza. Agli attuali associati, ai collaboratori, agli amici raccomandasi quindi caldamente tale pubblicazione, affinchè la diffondano nelle famiglie, negli Istituti d'educazione, nella Società di lettura e specialmente fra i giovani, ch'essa ambisce di rappresentare. Solo in tal modo l'*Eco* potrà ottenere quella diffusione che gli è necessaria per raggiungere il nobile scopo che si propone.

NOTIZIARIO

Interno — I funerali di Rattazzi riuscirono imponenti. La salma partì jeri alla volta di Alessandria dove avranno luogo solenni funerali.

— Il comitato permanente dell'opposizione nominò ad unanimità presidente Depretis in sostituzione di Rattazzi.

— Al Vaticano si crede che l'imperatrice delle Russie procrastinerà la sua partenza di qualche giorno e che tornerà a visitare il Papa per congedarsi.

— Un dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia* porta: che nella votazione per la elezione del collegio di San Miniato, ottennero voti il comm. Corsi 153, il cav. Pazzi 234. Vi sarà ballottaggio.

Estero — **Madrid** — *Py Margall* fu eletto presidente con 142 voti contro 53.

— A Granata dopo cinque ore di fuoco i carabinieri si sono resi e consegnarono le armi al popolo.

— La presa di Irun è smentita.

— La disciplina è stata ristabilita nell'esercito della Catalogna — *Velard* ne mantiene il comando. L'assemblea approvò definitivamente la repubblica federale con 210 voti contro 2.

— **Parigi** — *Ladmirault* proibì la pubblicazione del *Corsaire* pelle violente polemiche e dottrine antisociali.

— **Lione** — Nelle elezioni municipali sopra 36 eletti, 35 sono radicali ed uno repubblicano liberale.

CRONACA DEL VENETO

VERONA. — L'*Arena* deplora che il Municipio non abbia accordato, come fece l'anno scorso, due bagni alla classe popolare — Cosa dovremmo dir noi del nostro Municipio, a cui non è passato mai pel capo che fra i bisogni del popolo ci fosse pur quello di rinfrescarsi il corpo nell'estate con vantaggio dell'igiene e della decenza?

MANTOVA — Fu pubblicato l'invito a tutti coloro che presentarono istanze per essere sussidiati, di recarsi presso la commissione municipale nominata pella distribuzione dei sussidi assegnati — La somma da ripartirsi è di L. 23,594.

LEGNAGO — Le notizie sul raccolto dei bachi sono soddisfacenti, e così pure quelle dei frumenti e delle uve.

VICENZA — Il *Corriere di Vicenza* ha un saggio articolo sul modo con cui nella relazione del ministro Guardasigilli è trattata la veneta magistratura. Questa relazione dice addirittura, che il motivo precipuo pel quale lo Stato non potè finora occupare i molti funzionari tuttora in disponibilità è stato la poca pratica dei medesimi nelle patrie leggi. Il *Corriere* ricorda molto opportunamente, quanto diversi sieno stati i giudizi emessi in addietro sull'amministrazione della giustizia nel Veneto: e afferma che il motivo per cui molti rimasero privi di posto, è stato il modo con cui si è lesinato a prò della Finanza.

— Lo stesso giornale contiene un elogio al primo Asilo d'infanzia Frobelliano. Quand'è che Padova ne possederà uno essa pure?

ROVIGO — Troviamo nella *Voce del Polesine* un toccante indirizzo di ringraziamento del Comune di Porto-Tolle al comitato di Adria pel soccorso da esso prestato agli inondati del Comune suddetto. In mezzo alla sventura che li ha colpiti gli abitanti di Porto-Tolle ebbero il conforto di trovare nei cittadini adriensi un aiuto, di cui serberanno perenne riconoscenza.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

IL PROGRESSO

Rivista Mensile

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** pegli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 1.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N.° 1240 C. I. P. Padova. - Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.

RISANAMENTO completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medall e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine e orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso il sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. I. P. all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori. **Effetto sicuro garantito**

D'AFFITTARSI

UNA CANTINA

presso il

GAZZONETTI

Rivolgersi per schiarimenti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via Zattere N. 1240. C. I. Piano

D'AFFITTARSI

per la sola Stagione d'autunno

CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze e cucina a pianterreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù; Stalla, Rimessa, Cantina, Lisciaja ed altri locali con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino in Zerman Comune di Mogliano Veneto a due miglia e mezzo dall'Ufficio postale, telegrafico e ferroviario.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova.

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

DA VENDERSI a buone condizioni un **Bigliardo** completo in buonissimo stato.

RICERCASI per acquisto una ed anche due chiesure di campi 6 od 8 circa con casa colonica in vicinanza di Padova possibilmente verso i monti.

RICERCASI in affitto una chiesura di campi 5 circa in qualunque località della provincia.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

DA VENDERSI 1000 bottiglie *Valpolicella* a lire 1.50 l'una.

DA VENDERSI vasto tenimento di circa 13 mila *Pertiche censuarie* con relativi fabbricati.

RICERCA di lire 100 e 150 mila a mutuo per 9 anni verso congrue cauzioni di fondi in provincia di Verona.

DA VENDERSI Campi 450 nell'alto Polesine.

DA VENDERSI due possessioni di campi 500 circa di buonissima qualità in provincia di Vicenza.

DA VENDERSI O PERMUTARSI con campi e case coloniche casa civile in 3 piani di recente costruzione, sita in Venezia a Santa Fosca.

SI RICERCANO lire 20 mila a mutuo verso congrua cauzione di fondi in distretto di Occhiobello.

RICERCA di lire 30 mila a mutuo per 10 anni verso cauzione in distretto di Padova di oltre 150 campi.

DA VENDERSI in distretto di Cavazzere possedimento del valore di oltre 400 mila lire.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, — Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano.

DA VENDERSI o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Codalunga.

DA INVESTIRSI a mutuo somme di qualunque importo verso cauzioni fondiarie di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

SI RICERCANO in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondiarie.

LEZIONI DI LINGUA Tedesca e Francese a domicilio.

SI RICERCANO in prossimità a Padova campi 10 a 15 con o senza fabbriche.

DA VENDERSI presso Este campi 30 circa a buonissime condizioni.

DA VENDERSI presso Dolo campi 260 circa in un solo corpo con fabbriche in buon stato.

RICERCA di lire 100 mila a mutuo verso cauzione di campi 330 circa in provincia di Vicenza.

DA VENDERSI Palazzo con campi 5 circa ed adiacenze a Stra presso Dolo.

SI RICERCANO in affitto campi 150 con casa rurale in provincia di Padova.

SI RICERCANO per affitto campi 30 o 35 con casa rurale in provincia di Padova.

SI DESIDERA acquistare in prossimità a Padova un tenimento di circa 60 campi.

DA VENDERSI campi 150 circa di primissima qualità in distretto di Cittadella.

SI RICERCANO per acquisto 6 od 8 campi con casa colonica in prossimità a Padova.

SI RICERCANO in affitto 4 o 5 campi.